

Vicariato Apostólico S. Vicente - Pto. Leguizamo

## **Parroquia San Isidro Labrador**

REMOLINO DEL CAGUAN – CAQUETÁ

Carissimi,

sono partito da Bogotà la sera del 10 dicembre.

Ho viaggiato tutta la notte per arrivare a Florencia dove, dopo aver salutato i confratelli della “casa di appoggio” alle missioni del Caquetà – Putumayo sono ripartito nel pomeriggio per Cartagena del Chairà.

Qui ho passato la notte. Il giorno dopo sono stato in Municipio a dialogare con i responsabili sui vari progetti che si stanno portando avanti a Remolino del Caguan.

Dopo pranzo riprendo il cammino e, al porto di Cartagena, mi viene dato il benvenuto dalle Forze Armate di Colombia con una perquisizione dettagliata...

Molto diverso è il benvenuto che ricevo arrivando a Remolino.

C'è molta gente ad aspettarmi al porticciolo soprattutto i primi dieci prigionieri liberati dopo 5 mesi di carcere.

Una bambina di cinque anni mi abbraccia al collo e non mi molla più! Resterà così per tutto il tempo che saluto la gente, è una scena commovente.

I militari mi chiedono i documenti e mi lasciano passare senza la perquisizione dei bagagli. Arrivo alla canonica che trovo trasformata. I lavori di tinteggiatura e restauro che avevamo iniziato poco prima della mia partenza sono terminati e così la casa parrocchiale costruita 20 anni fa dal p. Giacinto Franzoi ha recuperato l'antico splendore.

Il mio arrivo coincide con il periodo delle vacanze: per i mesi di dicembre e gennaio la scuola statale è chiusa, molti ragazzi e giovani se ne vanno da Remolino con la famiglia o nelle fattorie dentro la foresta o nelle regioni di origine per le festività natalizie.

Quest'anno la gente si è mobilitata come non mai per abbellire le strade del paese. E' stato lanciato un Concorso dal Sindaco: “La strada meglio adornata avrà come regalo una porchetta”.

Il giorno dopo faccio un giro per il paese a trovare la gente. Visito la scuola materna dove alcuni genitori stanno colorando le tavole della mensa con colori vivaci, giallo e azzurro. Vado di casa in casa a salutare e mi soffermo di più con le persone che sono uscite da qualche settimana dal carcere, mancano però ancora 9 persone dal paese.

Faccio una tappa al piccolo Centro di Salute dove mi dicono che da tre ore è nata una bellissima bambina, la mamma viene da “Caño Sucio” un villaggio vicino a Remolino.

Alla sera celebriamo la Santa Messa dopo vari mesi di assenza dal paese. In questo periodo si sono alternati vari sacerdoti per celebrare e accompagnare la comunità.

Sono arrivato giovedì sera e già lunedì mi aspetta un lungo viaggio per la visita a 15 villaggi, (veredas) i più lontani dalla mia missione sarò accompagnato da Miguel l'autista della barca e suor Angela.

Iniziamo dal Guamo il villaggio più lontano sperduto nella selva Amazzonica. Ho incontrato una comunità molto unita, il leader è una donna, la signora Nelly che con molta serietà anima la comunità perché le varie attività funzionino bene.

Ci fermiamo poi a Santo Domingo un centro che raggruppa vari villaggi, dove la gente si ostina a coltivare la coca, nonostante la presenza massiccia dell'Esercito.

Si lamentano con me perché i militari per sradicare la pianta di coca stanno gettando diserbanti dagli aerei sulle piantagioni ed ovviamente questo veleno cade anche sulle altre coltivazioni tra cui gli orti delle case.

Alla vereda di Monserrate c'è poca partecipazione ed alcuni fedeli partecipano perché vogliono battezzare i loro figli.

La gente di questo villaggio mi dice che le sette evangeliche hanno due chiesette. Chiedo allora ai presenti se sentono l'esigenza di una cappella, e mi dicono che già esiste il pezzetto di terra per la

chiesa e perciò li animo perché formino un Comitato Pro Chiesa e se la gente lo desidera cercheremo di essere più presenti in questa comunità.

Il cammino continua con la visita di altri villaggi. Caño Negro una comunità molto unita dove ho trovato la presenza di alcuni anziani e questo dà unità e solidità alla comunità. Nel villaggio della Quillas, tutti ci aspettano nella scuola, punto di ritrovo della comunità. Per entrare in questo villaggio e dirigersi verso il fiume si cammina in mezzo alla foresta sopra una passerella per un chilometro e mezzo.

Questa passerella è praticamente immersa nell'acqua che stagna tutto l'anno.

Nel periodo delle grandi piogge il livello dell'acqua si alza così tanto che si può entrare con piccole imbarcazioni, appunto le "quillas".

Il paesaggio e la vegetazione sono meravigliosi.

Riprendiamo il cammino verso casa dopo un'intensa settimana di visita pastorale per celebrare la domenica nel paese e riprendere il giro la settimana seguente.

Nel viaggio di ritorno viene con noi una signora ammalata, che trasportiamo al Centro di Salute, e ci capita anche un piccolo incidente con la Fanteria di Marina.

Questi reparti militari viaggiano per il fiume con potenti imbarcazioni. Mentre stiamo navigando vediamo da lontano che si avvicinano a tutta velocità e ci passano a fianco invitandoci a fermarci, ma la loro velocità è talmente forte che l'onda che provocano con la loro imbarcazione blindata e pesante, ci cade addosso lavandoci completamente e quasi facendo affondare la nostra piccola barchetta.

Quando i militari si accorgono che è la barca della parrocchia e che a bordo ci sono io, rimangono sbalorditi. Inizia allora un'accesa discussione tra il nostro conducente e quello dell'esercito, ma alla fine finisce con le scuse reciproche e ciascuno continua il suo viaggio.

Arrivati in parrocchia si celebra la Novena di Natale itinerante per il paese.

Beatriz, la missionaria laica, ha organizzato un gruppo di ragazzini che cantano e suonano vari strumenti rendendo vivace e partecipativa questa liturgia.

Il lunedì seguente con Miguel, il motorista e Juan Carlos, il laico missionario, si riprende il viaggio per altri 4 villaggi. Sono tre giorni dove non mancano le avventure.

Partendo da Remolino verso il primo villaggio, con l'elica del motore della nostra barca andiamo a cozzare contro un tronco nascosto sotto l'acqua e rischiamo d'essere sbalzati fuori dall'imbarcazione.

Riaccendiamo il motore ma accelerando la barca vibra poiché l'asse del motore è stato danneggiato. Siamo in una zona dove non ci sono né villaggi, né abitazioni sparse sulle rive del fiume. Proviamo ad andare avanti molto lentamente, ma in questo modo non arriveremo mai a destinazione.

Nel frattempo passa un "Piraña" una lancia dei militari che fermiamo e chiediamo aiuto. Ci trasportano fino al primo porto "El Café" dove il signor Luis Alfonso ci presta l'unica imbarcazione del villaggio e così possiamo continuare il viaggio fino a "Laguna Verde". Arriviamo con due ore di ritardo, però la gente è lì ad aspettarci. Nel pomeriggio andiamo al Venado nella scuola di Mateguadua. Qui incontriamo molte persone e passiamo la notte in una famiglia, sposi da un anno.

Torniamo al villaggio del El Café dove celebriamo alcuni battesimi e prime comunioni grazie all'impegno del catechista che ha preparato le persone a questi due Sacramenti.

Quindi ci rechiamo al paesino di Camelias dove dopo la celebrazione aspettiamo l'imbarcazione di linea che ci porterà a Remolino.

Siamo già al 23 di dicembre, in parrocchia si continua la celebrazione della Novena itinerante per il paese.

La sera della vigilia celebriamo "Las posadas" una rappresentazione dove Maria e Giuseppe chiedono alloggio nelle case di Remolino e vengono rifiutati. Solo bussando alla porta della chiesa sono accolti e quindi poi tutta la comunità entra per celebrare la notte di Natale.

Partecipa molta gente e la musica che animava il paese fin dal pomeriggio viene abbassata notevolmente.

Diamo rilievo alle persone liberate con le loro famiglie e preghiamo per chi ancora è nel carcere. Dopo la celebrazione invitiamo i bambini che hanno animato la Novena e le persone che hanno collaborato durante l'anno per ringraziarle e consegnare loro un piccolo regalo, animandole a continuare in questo cammino per costruire una comunità di comunione e partecipazione.

La settimana dopo Natale la trascorriamo risolvendo alcuni problemi di relazioni tra le persone nel paese a causa di conflitti che si creano anche per colpa dell'alcool, che è una piaga molto rilevante in questo territorio e in Colombia.

Con la Giunta Comunale, con il Presidente dei Servizi Pubblici, e un collaboratore tecnico delle opere sociali, facciamo un incontro per analizzare le opere che si stanno realizzando qui in Remolino. E' una settimana intensa.

Già siamo al 31 di dicembre, il 2008 ci lascia... Per Colombia quest'anno che si sta concludendo rimarrà memorabile:

1) per i forti colpi inflitti alla guerriglia, incominciando dalla morte del fondatore della Farc, 2) il bombardamento dell'accampamento di Raul Reyes il comandante numero 1 della Farc, 3) l'uccisione di vari comandati e la resa di molti militanti del gruppo guerrigliero. 4) La liberazione in blocco di 15 sequestrati tra cui nomi illustri come Ingrid Betancourt ed i tre militari USA. Un'operazione militare "perfetta" e senza spargere una goccia di sangue. 5) Colombia ha rischiato un conflitto armato con i paesi vicini: il Venezuela e in modo particolare Ecuador, ma tutto si è risolto con la diplomazia e la volontà della gente stanca della guerra.

Noi in Remolino abbiamo risentito fortemente le conseguenze di questa guerra interna colombiana con l'assalto della polizia segreta e l'esercito regolare dell'11 maggio in paese, dove 25 persone sono state incarcerate con l'accusa di terrorismo, e collaborazione con la guerriglia. In un territorio dove da sempre hanno governato la FARC e dove la presenza dello Stato è stata minima, chi non ha avuto relazioni con questo gruppo? Lo stesso p. Giacinto Franzoi è stato accusato fortemente di collaborare con la Farc, un tentativo per sporcare l'immagine di un missionario che ha dato i migliori 30 anni della sua vita.

In ogni caso è stato un anno per Remolino dove la comunità si è unita fortemente, questi episodi e la grande restrizione economica, sta creando unità, collaborazione e fraternità nel paese.

Nel nuovo anno che ci attende vogliamo continuare a stare vicino alla gente accompagnarla in un cammino di formazione cristiana ed umana.

Siamo un'equipe missionaria molto valida: tre suore "Hermanas de la Paz", Ximena, Angela, e Maria Elisabeth, che si occupano del collegio-fattoria, della pastorale nella parrocchia e Ximena inserita anche come insegnante nella scuola superiore. Due laici missionari della Consolata, Beatriz e Juan Carlos che collaborano nei molti progetti sociali della parrocchia, come:

- coltivazioni alternative cacao e caucciù
- incentivo dell'allevamento del bestiame,
- micro crediti ai contadini e a piccoli impresari del luogo,
- la manutenzione del vivaio di cacao e la fabbrica di cioccolato,
- il collegio-fattoria che vuole essere un luogo di formazione per i ragazzi e un modello per i contadini del territorio,
- nella pastorale.

Il mio compito come sacerdote e parroco di questa comunità è di coordinare al meglio possibile queste forze per il bene della gente di questa immensa parrocchia. Tra di noi dell'equipe missionaria c'è un clima veramente di fraternità e di unità che è la testimonianza più grande che dà valore a tutto il "lavoro" di evangelizzazione che portiamo avanti, soprattutto in un territorio e in un paese dove si respira molta tensione e violenza a tutti i livelli e come "pastore" vorrei accompagnare di più le comunità dei villaggi. Dopo la metà del mese incominceranno tutte le attività e come equipe missionaria ci troveremo il 21 e 22 di gennaio, per programmare l'anno 2009.

Il tema che ci accompagnerà quest'anno sarà il perdono e la riconciliazione.

Ci sarà molto da fare, l'importante è incominciare il cammino, il Signore ci sta accompagnando, sentiamo la sua presenza viva, quando ci incontriamo a pregare, quando ci sediamo a confrontarci o

a programmare, quando dobbiamo prendere insieme decisioni forti per il bene della comunità e della missione, perché Gesù Cristo possa entrare sempre di più nel cuore degli uomini e delle donne che incontriamo ogni giorno sulla nostra strada. Grazie per la vostra attenzione, il Signore vi benedica. Con affetto, p. Angelo Casadei imc.